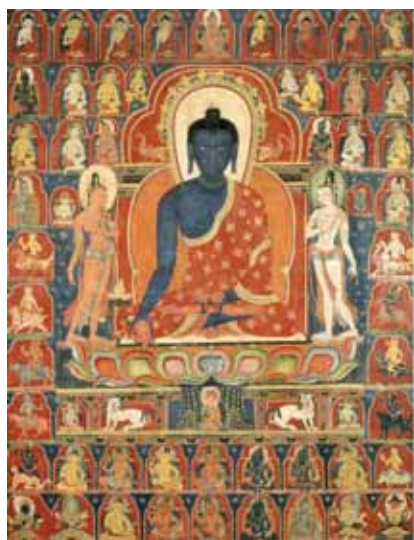




Immagini di antichi *thangka* e *mandala*, tratte da collezioni museali o siti

tesoro immateriale, spesso riprodotti su tela: nato appunto in un contesto nobiliare, il giovane principe sarebbe stato benevolmente tenuto sotto una campana di vetro nel palazzo da parte del padre Suddhodana, onde evitargli i traumi derivanti dalla disperazione e dalla sofferenza diffusa tra l'umanità. In più, vivendo tra agii e piaceri di una condizione per pochissimi eletti. Questo fino a una sorta di presa di coscienza intervenuta dopo una ricognizione non autorizzata nel mondo esterno e l'incontro con una realtà ben diversa; da qui, in estrema sintesi, l'intento di intervenire a favore dei sofferenti fornendo un patrimonio di valori compassionevoli come sono quelli alla

base della dottrina buddista. Oltre a un ausilio figurativo, è un dato di fatto che quale declinazione per certi versi anche terapeutica, questi dipinti facilitano in certi casi la meditazione - pratica che recupera, detto per sommi capi, antichissime dinamiche di rilassamento - con ricadute psichiche e somatiche. Un ruolo peraltro presente anche in altre tradizioni religiose ed artistiche con



Francobolli di Nepal e Bhutan con dipinti *thangka* quali soggetti